



◆ *Polemica subito rientrata nella maggioranza sui voli in territorio serbo
Soddisfacente per Cossutta la spiegazione del presidente del Consiglio
Ma i comunisti ribadiscono: «Fuori dal governo se si interviene a terra»*

Caccia italiani nei raid D'Alema: «In guerra ci si difende con le armi»

Pdci e Verdi chiedono chiarimenti, il Prc insorge
Il premier: la difesa integrata votata dal Parlamento

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Nessuno può pensare che le forze armate italiane non difendano i soldati e i civili italiani che operano nell'area. Se questo si chiede al governo, allora bisognerà che ne venga un altro, perché finché ci sono le disposizioni sono quelle di difendere la sicurezza di militari e civili italiani». Non usa mezzi termini Massimo D'Alema nell'ammettere e rivendicare l'utilizzazione di bombardieri italiani contro obiettivi militari al suolo in Kosovo. E così taglia corto con le polemiche che per ore hanno scandito la vita politica italiana dopo la notizia di una partecipazione attiva di cacciabombardieri italiani, in forza alla Nato, a una missione in territorio serbo. Questa partecipazione, insiste il presidente del Consiglio, è un dovere del nostro Paese nel quadro della missione di difesa integrata affidata alle forze armate italiane. Prima

di rispondere alle domande dei giornalisti, D'Alema ha un lungo colloquio telefonico con il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio reduce, a sua volta, da un incontro «chiarificatore» con il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, generale Andrea Fornasiero. A Bruxelles giunge l'eco del «nervosismo» imperante in alcuni settori della maggioranza. Armando Cossutta riunisce d'urgenza i vertici del Pdci, i Verdi chiedono che il titolare della Difesa si presenti in Parlamento per spiegare l'accaduto, il Polo plaude al «salto di qualità della nostra partecipazione alle operazioni contro i serbi», mentre Fausto Bertinotti non attende nemmeno le comu-

nicazioni dell'esecutivo e già rilascia dichiarazioni di fuoco contro un «governo guerrafondaio» e bombarolo. A tutti replica il presidente del Consiglio. E le sue spiegazioni riportano, almeno per il momento, la calma in casa dei Comunisti italiani. Che tracciano una nuova frontiera «invalicabile» per la loro presenza nell'esecutivo: l'intervento terrestre. Ai tanti censori, D'Alema impartisce una «lezione» di strategia militare: «La nozione di difesa integrata - puntualizza - comprende la difesa di tutte le forze italiane dislocate nel teatro in Bosnia, in Macedonia e oggi anche in Albania e in quest'ultimo caso non solo il contingente militare che ha cominciato ad affluire ma anche i circa mille civili presenti». Il 30 marzo - ricorda D'Alema - in un documento del governo si precisava che i velivoli italiani hanno il compito di neutralizzare la minaccia di missili di superficie-aria nel momento in cui questi vengono attivati»,

cioè quando risulti che gli aerei sono stati inquadri da radar nemici. E a chi, nella maggioranza, aveva avanzato critiche all'azione dei nostri aerei e parlato di «un gravissimo coinvolgimento italiano in operazioni di guerra», D'Alema replica con ironica durezza: «Quando c'è la guerra - dice - ci si difende con le armi. Non credo che sia una sorpresa». Come non dovrebbe essere una «sorpresa» l'impiego di aerei italiani nel conflitto: «Non è vero - ribadisce il premier - che solo due aerei e solo oggi (ieri, ndr.) siano entrati in azione. Siamo in azione sin dall'inizio, solo che non c'era stata necessità di far agire i bombardieri». Ma gli aerei italiani si erano già ingaggiati con alcuni Mig serbi che erano entrati nello spazio aereo bosniaco e quando sono stati inquadri dai radar jugoslavi hanno già aperto il fuoco.

Insomma, «siamo impegnati in azioni militari», anche se gli italiani non hanno mai bombardato



Un cacciabombardiere italiano "Amx", che ha preso parte ad uno dei raid sulla Jugoslavia

Tanel/Ansa

o fabbriche. «Non ho dubbi - sottolinea deciso D'Alema - che le nostre forze armate hanno agito con grande correttezza». Le polemiche interne lasciano il posto, dopo cinque ore di fibrillazione, ad una preoccupata valutazione dell'escalation militare: «Noi siamo impegnati in un evento bellico e siamo anche in una posizione molto esposta - osserva il presidente del Consiglio -. Io credo - aggiunge - che nessuno possa pensare che le forze armate italiane non difendano i soldati e i civili italiani che operano nell'area; se si chiede questo al governo bisogna che venga un altro governo». A D'Alema fa eco Carlo Scognamiglio. Il ministro della Difesa, tirato direttamente in ballo dai Verdi e dai Comunisti italiani che certo non lo hanno in gran simpatia, spiega che i velivoli che hanno partecipato alle missioni aeree sul Kosovo sono intervenuti contro obiettivi militari che, nelle valutazioni dei comandi militari alleati, «costitui-

vano reale minaccia alle forze alleate, incluse quelle italiane, presenti nell'area balcanica». Un tale impiego dei velivoli italiani risponde, puntualizza ancora il ministro, ai principi di difesa integrata e «si è reso necessario anche in relazione all'intensificarsi delle operazioni militari delle forze serbe in Kosovo ed in particolare alle azioni offensive condotte nei confronti del territorio albanese». Le spiegazioni del presidente del Consiglio al lontano di nuovo il venti di crisi ma non cancellano l'inquietudine che serpeggia nei settori «pacifisti» della maggioranza. Dopo un colloquio telefonico con D'Alema, Armando Cossutta smorza i toni della po-

lemica e affida a Marco Rizzo, coordinatore della segreteria del Pdci, il compito di delineare la linea invalicabile per il suo partito: la linea terrestre. «I comunisti italiani - dichiara Rizzo - stanno al governo fino a quando al loro presenza può servire in qualche modo a ridurre i rischi della guerra e ad arrivare ad una soluzione di pace». Dura, invece, è la presa di posizione di Rifondazione Comunista e delle associazioni «per il Rinascimento della sinistra» e «per la sinistra»: «La partecipazione dell'Aeronautica militare italiana ai bombardamenti sulla Jugoslavia - denunciano i presidenti delle due associazioni, Aldo Tortorella e Sergio Garavini - segna un ulteriore gravissimo coinvolgimento del nostro Paese nella guerra, e getta un sospetto inevitabile sul carattere dell'impiego di truppe italiane in Albania per quanto definito umanitario». Per placare il fronte «pacifista» non basterà a Massimo D'Alema la «difesa integrata».

Missione vicino al confine albanese Impiegati contro i serbi cacciabombardieri Amx e Tornado

GIGI MARCUCCI

ROMA «Guardi, la filosofia della guerra aerea è cambiata. Non c'è più l'aereo che parte da solo e compie la missione. Oggi la difesa integrata prevede l'uso di quelli che noi chiamiamo "pacchetti" di aerei, ognuno dei quali svolge un compito specifico nell'ambito di una missione. Ai nostri aerei spettano solo compiti difensivi». L'ufficiale del comando Nato di Vicenza fa capire che è andata così anche questa volta, ma ovviamente non fornisce particolari sulle missioni. Due bombardieri italiani "Amx" partiti dalla base di Istrana (Treviso) hanno partecipato a operazioni sul Kosovo, con ogni probabilità su zone al confine con l'Albania che recentemente sono state teatro di ope-

razioni delle truppe serbe. Un comunicato del Comando nato di Vicenza precisa che i jet «sono stati utilizzati all'interno di una formazione di velivoli Nato, e che è stato sganciato del munizionamento». Un'altra missione è stata affidata a Tornado italiani decollati dalla base di San Damiano (Piacenza). Gli aerei entrati in azione erano in versione "Ecr" (Electronic combat reconnaissance), cioè attrezzati per eliminare le difese antiaeree nemiche con missili "harm", che vengono guidati sugli obiettivi dalle radiazioni elettromagnetiche emesse dai radar. E la seconda volta che cacciabombardieri italiani colpiscono obiettivi sul territorio della Federazione jugoslava. La prima, a cui accennò in un'intervista il capo di Stato Maggiore Giovanni Arpino, fu quando due jet fecero fuo-

**LA NATO
CONFERMA
«Ma ai nostri
aerei erano
affidati
soltanto
compiti
di difesa»**

co su un radar del Montenegro che li stava «illuminando» (prendendo di mira). «Legittima difesa, se non spari ti abbattono», spiegano i militari. Un comunicato diramato il 30 marzo da Carlo Scognamiglio, ministro della Difesa, spiegò che gli aerei italiani non avevano «svolto nessuna azione d'attacco» e che velivoli con quella «configurazione» non erano nemmeno stati impiegati. Questa volta i compiti difensivi affidati agli aerei italiani sono sicuramente stati più impegnativi. In guerra la differenza tra offesa e difesa è

esile ed affidata più che altro alle parole. Un comunicato del ministro Scognamiglio fa capire che dopo le iniziative dei militari serbi in territorio albanese il conflitto di difesa è stato ampliato e che i moduli operativi della Nato vengono modificati di ora in ora. Gli aerei alleati hanno partecipato a missioni contro obiettivi militari che nella valutazione dei Comandi Nato «costituivano reale minaccia alle forze alleate, incluse quelle italiane».

Questo probabilmente spiega perché sono stati usati gli "Amx", cacciabombardieri ricognitori, considerati complementari ai Tornado "ids", attrezzati per l'attacco al suolo, a differenza dei Tornado "Ads" (Air defense version), adatti a compiti di intercettazione di aerei nemici. Gli "Amx" possono impiegare armamento a guida la-

ser o a infrarossi. Possono portare fino a 3800 chili di bombe e razzi. I due aerei decollati da Istrana portavano bombe da 250 chili e sono tornati alla base intatti e senza il carico. Sono 42 gli aerei italiani in carico alla Nato. Tra questi ci sono "Amx", gli F104 e i Tornado. Il generale Andrea Fornasiero, capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, ieri a Ravenna ha spiegato che i velivoli sono impegnati in missioni di difesa aerea e questo comporta entrare in territorio delle operazioni e sganciare missili anti-radar.

Secondo alcune agenzie, negli ultimi giorni sarebbe stata intensificata l'attività della contraerea serba: in particolare verrebbero utilizzati radar direttamente collegati a batterie di missili, consi-

derati insidiosi perché lasciano passare poco tempo tra il momento in cui "illuminano" il bersaglio e quello in cui fanno fuoco. Se il radar resta acceso per un tempo limitato è più difficile individuarlo per i dispositivi montati sugli aerei. Questo costringerebbe gli aerei alleati a volare più in alto, diminuendo l'efficacia degli attacchi al suolo, in particolare contro i mezzi corazzati di Milosevic, che ormai non si muovono più in colonna e si sono sparpagliati sul territorio kosovaro in nuclei al massimo di due unità. Da Parigi fonti militari interpellate dall'Adnkronos esprimono dubbi sull'efficacia degli attacchi aerei e premono per un intervento di terra.

Intanto si cerca di aumentare il numero di aerei impegnati in operazioni della Nato su Serbia e Kosovo. Erano 430 fino al 24 marzo scorso, ora ne dovrebbero arrivare altri 300. L'obiettivo finale sarebbe quello di dispiegare mille. E i raid continuano. Un portavoce dello Shape (Quartiere generale alleato in Europa) ha riferito della distruzione di un quartier generale della polizia serba in Kosovo.

L'INIZIATIVA

Un treno di medicine e giocattoli per i bambini sfollati

■ **Prosegue la raccolta di aiuti avviata dalla commissione per le Pari opportunità in collaborazione con l'Unicef. Da Milano ieri è partito il secondo treno, che risponde a una precisa richiesta avanzata dal sottosegretario Barberi: giocattoli per i bambini. Quindi, nei 19 vagoni che formano il treno, messo a disposizione come il primo dalle Ferrovie dello Stato, oltre a viveri, indumenti e medicinali per 1200 tonnellate, ci sono anche parchi giochi da montare nei campi di accoglienza e otto metri cubi di giocattoli.**

L'APPUNTAMENTO

Italiani da mezza Europa alla manifestazione contro gli odii e il razzismo del 24 aprile

ROMA Ex emigranti, dunque immigrati. Ci saranno anche loro, gli italiani che da anni vivono e lavorano all'estero, alla manifestazione europea contro il razzismo che si svolgerà a Roma il 24 aprile. Dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Francia, dalla Svizzera, saliranno su un treno speciale, già ribattezzato il «treno della cittadinanza», che giungerà nella capitale la mattina del 24, dopo aver fatto tappa a Modena, Bologna e Firenze per caricare altri emigranti che parlano altre lingue, immigrati in Italia. E insieme, sfileranno dietro una striscione che dice semplicemente: «Ieri emigranti, oggi europei».

L'iniziativa è stata presentata ieri mattina a Botteghe Oscure da Norberto Lombardi, responsabile Ds per i problemi delle comunità italiane all'estero, e dal deputato Fiamano Crucianelli. «Quello degli emigranti sarà il treno della memoria e della solidarietà, che viag-

gerà lungo un percorso inverso a quello che per decenni hanno fatto i lavoratori italiani - spiega Lombardi - Non si tratta però di un'operazione-nostalgia, ma dell'affermazione di una nuova «cittadinanza europea». Sarà un messaggio per gli italiani, perché oggi nel nostro paese c'è una tensione verso gli immigrati che spesso prende una piega di intolleranza, di contrapposizione, di esclusione. Ecco, il messaggio che viene da quel treno è: attenzione italiani, gli stranieri in Europa, per tanti anni, siamo stati quasi esclusivamente noi».

La carovana degli emigranti partirà da Marcinelle, in Belgio. Un luogo simbolico, perché proprio in una miniera della zona, nell'agosto del 1956 persero la vita 136 operai italiani, a causa di un esplosione che fece oltre 250 morti. «Siamo tutti neri», sarà lo slogan: neri di carbone ieri - Marci-

nelle è la capitale del Pays noir, del paese nero - neri come è nera la pelle della maggior parte degli immigrati che arrivano in Italia e in Europa oggi.

Poi, la partenza in pullman verso Basilea, in Svizzera, da dove alle 23 del 23 aprile partirà il treno. Un'ora dopo, prima tappa a Zurigo. Passato il confine, le altre tappe saranno a Modena, Bologna e Firenze. L'arrivo a Roma è previsto per le 11, mentre alle 14.30 la delegazione - composta da circa 400 persone - sarà in piazza della Repubblica, punto di partenza del corteo. E alle 23, di nuovo sul treno. Un vero tour de force.

«Per noi questa iniziativa ha un valore speciale soprattutto ora, con la guerra in Kosovo - spiega Crucianelli - contro i treni della vergogna che trasportano i deportati del Kosovo in Macedonia e in Albania, questo sarà il treno dei diritti contro il razzismo». **M.D.G.**

IL DOCUMENTO

104 parlamentari della maggioranza «Fermare le bombe e i massacri serbi»

ROMA Un gruppo di parlamentari appartenenti a diversi partiti del centrosinistra e che già aveva firmato un appello perché fossero interrotti i bombardamenti aerei durante le festività pasquali, ha sottoscritto un nuovo documento sulla guerra.

«Noi parlamentari della maggioranza - si legge nel documento - abbiamo sottoscritto l'appello per la tregua di Pasqua, riteniamo che in questi momenti drammatici debbano parlare anche i Parlamentari, non solo i governi. Dopo 20 giorni di guerra, tutti gli obiettivi fondamentali dichiarati non sono stati raggiunti. Continua la tragedia dei profughi e di tutte le popolazioni civili coinvolte, si accentua il rischio di una drammatica e inaccettabile escalation verso un intervento di terra.»

«Chiediamo - è scritto ancora - che vengano fermate tutte le azioni militari, le bombe, i missili, i

massacri del regime serbo e le azioni di tutte le bande paramilitari, mentre apprezziamo la posizione italiana perché venga trovata una nuova soluzione negoziata ed il supporto all'iniziativa dell'Onu e della Russia. Sul piano umanitario è necessario utilizzare al meglio tutte le risorse disponibili, istituzionali e del volontariato, definire subito lo status giuridico dei profughi e promuovere interventi di aiuto con il diretto coinvolgimento degli enti locali italiani.»

«Prenderemo - conclude il documento - anche iniziative concrete per il necessario dibattito sulla riforma dell'Onu e della Nato, anche in occasione dell'incontro del 24 aprile, esulle prospettive di una forza di pace europea.

Le firme sono degli onorevoli Bianchi, Buffo, Maura Cossutta, Fioroni, Guarino, Fumagalli, Crucianelli, Pistone, Panattoni, Paisan, Galletti, Cento, Lecce, Sca-

lia, De Benetti, Turrone, Frigato, Duilio, Cananzi, Servodio, Scantamburlo, Luca, Giacalone, Lucidi, Dameri, Duca, Giardiello, Evangelisti, Bandoli, Voza, Scrivani, Peruzza, Gasperoni, Chiavacci, Capitelli, Caccavari, Gatto, Bolognesi, Giacco, Vignali, Guerra, Bielli, Altea, Sciacca, Nappi, Brunetti, Bruno, Carazzi, Armando Cossutta, De Murtas, Galdelli, Grimaldi, Lento, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nesi, Ortolano, Rizzo, Santoli, Sala, Strambi, Penna, Olivo, Giulietti, Orlando, Di Capua, Di Fonzo, Chiusoli, Valetto, Ciani, Acclarini, Gaetani, Attili, Labate, Rabbito, Grignaffini, Occhionero, Novelli, Gardiol, Lumia, Iannelli, Nielda, Palma, Maselli, Albanese, Ruggeri, Cutrufo, Borrometti, Ruzzante, Schmid, Mauro, Parenti, Procacci, Saraceni, Signorino, Benvenuto, Parrelli, Angelici, Giannotti, Rava, Rubino, Gaetani.

EMERGENZA KOSOVO
Campagna lanciata da:
l'Unità - Ds
Sinistra Giovanile
C/C 371.33
Banca di Roma Ag. 203
Largo Arenula 32, 00186 Roma
ABI 03002, CAB 05006
Intestato a: Pds - Direzione
Via delle Botteghe Oscure, 4, Roma
Conto Corrente Postale
17823006
Intestato a: Pds - Direzione
V. delle Botteghe Oscure 4, Roma
specificare la causale
EMERGENZA KOSOVO

MISSIONE ARCOBALENO
Versamenti bancari
Banca di Roma
Conto Corrente
25000.35
Intestato a:
«MISSIONE ARCOBALENO»

Versamenti postali
Conto Corrente
867002
Intestato a:
«MISSIONE ARCOBALENO»

Protezione civile
(per chi vuole inviare
aiuti ai profughi)
Numero verde:
800053599

